

ELEZIONI REGIONALI VENETO 23 - 24 NOVEMBRE 2025

PROGRAMMA ELETTORALE

X UN VENETO

INNOVATORE
ECOLOGICO
INCLUSIVO



CON MANILDO PRESIDENTE

Elezioni Regionali Veneto 2025

IL PROGRAMMA DI ALLEANZA VERDI SINISTRA



Terminato di redigere il 31 ottobre 2025

INDICE

1. Il manifesto	3
2. Ambiente	5
2.1. Tutela ambientale	5
2.2. Clima ed energia	6
2.3. Consumo di suolo	7
2.4. Overtourism	7
2.5. Agricoltura	8
2.6. Infrastrutture e mobilità	10
2.7. Benessere animale	11
2.8. Fauna selvatica	12
2.9. Montagna	12
3. Sanità pubblica e servizi sociali	15
3.1. Sanità pubblica	15
3.2. Medicina territoriale	16
3.3. Assistenza	17
3.4. Salute mentale	17
4. Lavoro, diritti, giustizia sociale	19
4.1. Lavoro e industria	19
4.2. Politiche sociali	21
4.3. Diritto alla casa	22
4.4. Diritti civili	22
4.5. Imposizione fiscale	23
5. Pace e conoscenza	24
5.1. Terra di pace	24
5.2. Cultura e istruzione	25

1. IL MANIFESTO

Il Veneto è al centro del mondo. Il provincialismo in salsa leghista per quindici anni ha raccontato una Regione autosufficiente, staccata dal resto del Paese e del Pianeta. Un'isola felice, apparentemente. Ma la polvere nascosta sotto il tappeto è ormai troppa. In questi anni hanno sperperato soldi pubblici per devastare il territorio, hanno finanziato il trasferimento all'estero di aziende e lavoro, hanno privatizzato scuola e sanità: siamo più poveri/e, con meno diritti e meno sicurezza sul lavoro. Dobbiamo cambiare prospettiva!

Il Veneto è al centro del mondo e, di conseguenza, deve svolgere il suo ruolo per la costruzione di una prospettiva di pace. Le guerre sparse per l'Europa e per il mondo, il genocidio in corso a Gaza: il prezzo è pagato dai civili, in termini di vite umane, e, alle nostre latitudini, con un **folle incremento delle spese militari** (Nato e Usa impongono il 5% del Pil), **che divora risorse per il welfare e i servizi sociali.** I rischi sono enormi: le armi sono prodotte ed acquistate per essere usate, non si può fare la pace armandosi fino ai denti. Le risorse per sanità, scuola, trasporti pubblici verranno dirottate sul comparto militare: saremo tutte e tutti più poveri/e e più insicuri/e, in una Regione stretta tra Ghedi e Aviano (dove si trovano le bombe atomiche Usa). La pace, dunque, come primo imperativo: il Veneto può e deve svolgere il suo ruolo, nell'interesse collettivo, come ha sempre fatto nella storia.

Il Veneto è al centro del mondo e sta già pagando un prezzo elevato a causa dei cambiamenti climatici. Caldo estremo e bombe d'acqua risultano, anno dopo anno, sempre più intensi, mentre consumiamo suolo, soffocando le nostre città nel cemento, a una velocità superiore a quasi tutte le altre regioni, grazie a una vera e propria **“legge truffa”** voluta da Zaia e soci, che fa felici solo i grandi fondi immobiliari. Eppure gli studi scientifici ci indicano da anni la via più vantaggiosa: i danni economici conseguenti al cambiamento climatico sono sei volte maggiori degli investimenti di mitigazione climatica, mentre l'occupazione generata in quest'ambito è quantitativamente maggiore e qualitativamente migliore rispetto ad altri comparti (a partire da quello militare). L'investimento nell'innovazione e nella **conversione ecologica** è, allora, l'unica strada che può dare un futuro alla Regione, dopo due anni di calo ininterrotto della produzione industriale.

Un nuovo modello, generato dal basso e realmente sostenibile, che mette al centro le esigenze delle persone, i beni comuni, i servizi pubblici accessibili a tutti e tutte, un lavoro più sicuro e stipendi più alti. Esattamente l'opposto rispetto al turismo di massa, che sta trasformando le nostre città in parchi giochi a cielo aperto, generando lavoro precario, povero, spesso in nero, e costringendo cittadini/e sempre più in periferia perché la dinamica dei prezzi delle case e degli affitti è diventata insostenibile. Per non parlare delle **aree interne**, che il Governo intende accompagnare alla morte, nemmeno tanto lenta.

Il Veneto merita ben altro. Serve un lavoro di qualità, recuperando il potere d'acquisto degli stipendi, e più sicuro, in una Regione maglia nera per infortuni e morti sul lavoro. Serve un investimento vero nel pubblico, unico argine contro le disuguaglianze, a partire dalla sanità: in Veneto la spesa privata per le prestazioni incide sempre di più sui magri bilanci familiari, per chi può permetterselo, mentre il personale medico, infermieristico e socio-sanitario è costretto, nel pubblico, a carichi di lavoro e stress insostenibili. La sanità deve tornare ad essere vicina

ai bisogni delle persone, accessibile in tempi rapidi e gratuita. Serve un impegno straordinario per un Piano casa regionale che dia una risposta pubblica all'esigenza abitativa; serve garantire il diritto allo studio, ponendo fine allo scandalo delle borse di studio non pagate e coprendo i costi indiretti dell'istruzione, oggi a carico delle famiglie; servono trasporti pubblici di qualità che mettano in collegamento città e aree interne e che siano gratuiti per le fasce a basso reddito.

Per realizzare queste priorità, il pubblico ha bisogno di essere finanziato. Primo, non sprecare più un euro in armamenti o in grandi opere inutili (es. pista da bob a Cortina o Pedemontana), che sottraggono miliardi ogni anno ai bisogni collettivi. Secondo, applicare il principio di progressività fiscale previsto dalla Costituzione: chi ha di più paghi di più, per garantire a tutte/i servizi pubblici di qualità, universali e gratuiti. Questo significa introdurre anche in Veneto l'addizionale regionale Irpef sulle fasce di reddito più elevate, con prelievi progressivi. Bisogna cambiare la politica, serve l'intervento del pubblico.

Abbiamo, con queste Elezioni, l'occasione per voltare finalmente pagina. Alleanza Verdi Sinistra del Veneto è in campo per realizzare il cambiamento di cui abbiamo bisogno.

2. AMBIENTE

2.1 TUTELA AMBIENTALE

PFAS

- Attivarsi per bonificare il sito della Miteni e contenere le sostanze pericolose
- Divieto di produzione e utilizzo a livello regionale
- Fare pressione sul Parlamento per introdurre divieto nazionale.

Rilanciare i parchi naturali, riqualificandoli e istituendone di nuovi: parco del Baldo, riqualificare Parco della Lessinia, Parco dei Colli Euganei, Delta del Po, Parco del Sile, istituzione Parco di Caorle e Bibione, Parco Naturale Regionale del Cansiglio, Parco Marino Regionale delle Tegnue di Chioggia, Parco naturale del fiume Piave, Parco naturale delle colline del complesso dei laghi di Revine.

Tutelare la biodiversità:

- Mettere a disposizione finanziamenti per rinaturalizzare corsi d'acqua, ricomporre le cave dismesse e bonifica delle discariche inquinanti, ripristinare zone umide
- Bonificare siti inquinati censiti da ARPAV, come il grande sito di Porto Marghera (VE)
- Aumentare l'organico ARPAV per controlli siti inquinati con team multidisciplinari
- Promuovere la silvicoltura naturalistica, senza tagli invasivi, con interventi di conservazione della biodiversità e delle specie autoctone.
- Individuare boschi e foreste per i quali emanare ordinanze di protezione assoluta
- Stesura definitiva completamento censimento tetti in amianto e bonifica totale e/o rimozione entro il 2030.

Puntare alla drastica riduzione dei rifiuti non riciclati, promuovendo un'economia circolare e sostenibile

- Prevedere la dismissione progressiva degli inceneritori entro 10 anni
- No all'ampliamento degli attuali impianti di incenerimento (es. Padova, Ca' Capretta a Schio-VI e Fusina-VE).

Piano regionale tutela verde pubblico per la tutela del verde e degli alberi dei nostri paesi.

Istituire nuove aree Rete Natura 2000 e ampliare quelle esistenti:

- Divieto di realizzazione di eventi pubblici ad alta affluenza in aree protette e di alta valenza naturalistica
- Divieto di caccia e realizzazione di nuove edificazioni e nuova viabilità in zone SIC (Siti di Importanza Comunitaria).

Rivedere il progetto del collettore del lago di Garda:

- **Necessario procedere con una mappatura ambientale accurata e con valutazioni d'impatto ambientale serie**
- **Coinvolgere le comunità locali**
- **Fare pressione sui Comuni per completare la separazione delle acque bianche e nere**
- **Gestire in modo unitario il bacino del Garda, superando le logiche amministrative regionali e favorendo un approccio ecologico integrato.**

Emanare una normativa rigorosa a tutela dei cittadini da emissioni odorigene come quelle derivanti da impianti dei rifiuti e allevamenti.

2.2 CLIMA ED ENERGIA

Dismettere le centrali a combustibili fossili.

Promuovere le energie rinnovabili:

- **Incentivare gli impianti del mini-eolico**
- **Incentivare gli impianti fotovoltaici, non solo a vantaggio delle aziende**
- **No all'ipotesi di centrali nucleari**
- **Introduzione dell'impronta di carbonio per le grandi opere**

Rivedere gli incentivi alle mini-idroelettriche.

Sviluppare fotovoltaico a terra e agrivoltaico:

- **individuare chiaramente le aree idonee per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra, cercando di limitare il consumo di suolo agricolo produttivo e dando priorità a cave dismesse, aree industriali abbandonate, discariche esaurite, parcheggi, etc.**

Emanare linee guida regionali vincolanti, per favorire solo progetti tecnologicamente avanzati e ben integrati nei paesaggi, evitando speculazioni o danni ambientali (Decreto Aree Idonee).

Istituire un Fondo Regionale per le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), con sportelli tecnici che aiutino Comuni, imprese e cittadini/e a realizzare impianti rinnovabili locali, semplici e condivisi.

Obbligare ogni Comune a individuare tetti pubblici e aree idonee per ospitare impianti solari o eolici di piccola-media scala, così da creare energia pulita e ridurre le bollette senza consumo di nuovo suolo.

2.3 CONSUMO DI SUOLO

Nuova legge contro il consumo di suolo:

- Stop immediato alla cementificazione di terreni agricoli, boschi, aree naturali e zone periurbane
- Azzeramento del consumo netto di suolo entro il 2030, in coerenza con gli obiettivi UE
- Riuso e rigenerazione come unica via per lo sviluppo urbanistico.

Abrogazione leggi Zaia per cementificare di più, case panoramiche comprese.

Stop a progetti inutili e impattanti (es. Verona: no impianto da surf in via Gardesane).

Rimuovere asfalto e cemento inutilizzati (ex parcheggi, piazzali, aree dismesse) per rinaturalizzare il suolo, favorendo la biodiversità, la ricarica delle falde e il raffrescamento urbano (cosiddetto depaving).

Nuova legge regionale per la regolamentazione dei poli logistici.

2.4 OVERTOURISM

Incentivare turismo sostenibile:

- incentivi fiscali o finanziamenti per strutture turistiche che usano energie rinnovabili, riducono consumi idrici ed energetici (ad es. piscine e golf), usano cibi a km 0 e biologici.

Iniziative di contenimento overtourism:

- Intervenire complessivamente sui posti letto (modello provincia autonoma di Bolzano)
- Stop a opere impattanti per l'ambiente, tra cui:
 - Cabinovia Socrepes
 - Ciclovía del Garda
- App regionale per monitorare e ridistribuire i flussi turistici
- Obbligo di prenotazione di uno slot temporale, anche per siti gratuiti
- Nuova legge per contenere overtourism.

Garantire accesso pubblico alle spiagge (mare e laghi).

Più spiagge pubbliche e libere: ampliamento delle aree costiere accessibili senza concessioni o barriere (mare e laghi).

Limitare il traffico veicolare e l'accesso ai parcheggi, incentivando l'uso di mezzi pubblici e navette per la mobilità dei turisti.

Limitazioni di eventi di massa in contesti particolarmente vulnerabili (es. Arena di Verona, Parco San Giuliano, ecc.).

Rivedere radicalmente il potere delle agenzie turistiche pubbliche e miste (ENIT, DMO Veneto, ecc.) che funzionano come agenzie di (s)vendita del territorio, senza alcun mandato democratico:

- Obbligarle per legge a co-pianificare con i Comuni, i residenti, le associazioni
- Tagliare fondi/introdurre penali se non rispettano obiettivi ambientali e sociali
- Moratoria regionale sulle campagne pubbliche in territori saturi.

2.5 AGRICOLTURA

Rivalutare e sostenere le piccole aziende agricole:

- Riconoscere il ruolo strategico delle piccole aziende di custodi che partecipano alla salvaguardia dell'ambiente
- Correggere le politiche PAC: superare i criteri premianti la dimensione delle aziende e la concentrazione delle proprietà fondiari e promuovere la redistribuzione più equa dei fondi
- Introdurre incentivi dedicati alle aziende agricole di piccole dimensioni che producono qualità (DOP, IGP, biologico)
- Sostenere la permanenza e lo sviluppo delle aziende familiari nei territori rurali e interni.

Riformare la distribuzione alimentare:

- Sviluppare canali alternativi alla Grande Distribuzione per la vendita diretta dei prodotti agricoli locali
- Promuovere mercati contadini, gruppi d'acquisto solidali (GAS), piattaforme digitali che connettano produttori locali e consumatori
- Sostenere filiere corte e trasparenti, per garantire un giusto prezzo ai produttori e prodotti di qualità ai consumatori.

Riorientare i fondi pubblici:

- Bloccare i finanziamenti alle forme di agricoltura industriale altamente impattanti (come la zootecnia intensiva e le monoculture, come quella del prosecco)
- Reindirizzare risorse verso colture sostenibili, cereali per l'alimentazione umana e pratiche agroecologiche
- Aumentare i fondi al Fondo per la Sovranità alimentare destinandoli all'agricoltura sostenibile, biologica e di prossimità.

Promuovere l'agricoltura biologica:

- Porre come obiettivo di legislatura l'aumento della SAU biologica per raggiungere obiettivo di almeno 50%
- Introdurre incentivi economici, tecnici e formativi per la conversione al biologico

- Sostenere la certificazione e ridurre i costi per i piccoli produttori bio.

Ridurre l'impatto della zootecnia industriale:

- Ridurre il numero di capi negli allevamenti intensivi, impedire lo stabilimento di nuovi allevamenti intensivi, soprattutto avicoli (obiettivo di riduzione nelle zone a più alta concentrazione)
- Introdurre norme per il benessere animale e umano, legate alla qualità degli alimenti
- Incentivare forme di allevamento estensivo e sostenibile.

Proteggere la biodiversità agricola:

- Vietare la sperimentazione in campo aperto delle NGT (TEA/OGM) nella regione.
- Tutelare il diritto dei contadini a conservare, scambiare e vendere sementi tradizionali
- Contrastare la concentrazione del mercato sementiero in mano a pochi grandi gruppi e tutelare la sovranità alimentare
- Stop monocoltura vitivinicola (Prosecco, Valpolicella, etc.).

Contrastare utilizzo pesticidi con obiettivo “zero pesticidi”.

Sostenere pratiche di agroecologia (riduzione di pesticidi del 50% entro il 2030 e fertilizzanti chimici, rotazione delle colture, coperture vegetali, gestione integrata dei parassiti, rafforzare comunità rurali).

Educazione e trasparenza per i consumatori:

- Avviare campagne di educazione alimentare per promuovere la consapevolezza sulla provenienza e qualità del cibo
- Rendere trasparenti i margini e i prezzi nelle filiere alimentari
- Incentivare il consumo di cibo locale, stagionale e sostenibile.

Premiare i coltivatori che conservano siepi, fossati, boschetti con appositi incentivi.

Limitare le colture che consumano più acqua.

Incentivare i metodi di ricarica della falda:

- Creare pozzi bevitori in zona di ricarica (la pedemontana) in cui convogliare parte delle acque di superficie dei fiumi
- Creare boschi di pianura, dando un incentivo agli agricoltori, dove con apposite canalette si effettua naturalmente l'infiltrazione dell'acqua in periodo di abbondanza di precipitazioni.

2.6 INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

La costruzione di nuove strade e porti comporta spesso la trasformazione di terreni agricoli e di spazi naturali ed è una minaccia per la biodiversità e per la qualità dell'ambiente.

No alla Superstrada Treviso – Mare.

No al IV Lotto della Tangenziale di Treviso:

- Soluzione alternativa: Biodistretto a Treviso e liberalizzare l'autostrada A27.

No tangenziale sud a Villafranca di Verona.

Biglietto unico regionale (es. biglietto integrato Lombardia).

Garantire i servizi di trasporto pubblico anche nelle fasce orarie serali/notturne e la progressiva gratuità per chi studia o è in disoccupazione.

Rivedere la III Convenzione SIS/Regione sulla Superstrada Pedemontana Veneta:

- Modificare gli accordi stipulati tra la Regione Veneto e la società SIS (Società Infrastrutture Venete S.p.A.) per la gestione dell'autostrada Pedemontana Veneta (SPV), rendendoli economicamente sostenibili.

No alla Ciclovia del Garda, costosa, inutile e ad alto impatto ambientale:

- Sì a trasporto elettrico via lago (seguire esempio della Lombardia)
- Migliorare le ciclovie esistenti nell'entroterra gardesano e collegarle ai centri abitati, potenziando la mobilità locale e sostenibile.
- Potenziamento della rete ferroviaria e dei servizi intermodali bici+treno
- Investire nelle ciclovie delle aree interne e rurali.

Aiutare i Comuni per introdurre trasporto pubblico elettrico e ridurre il trasporto privato, a beneficio anche del turismo sostenibile:

- Incentivare trasporto elettrico in laguna e sui laghi
- Divieto di mezzi privati a motore sui laghi della regione.

Mettere in sicurezza la Gardesana orientale per pedoni e biciclette.

Elettrificare le linee ferroviarie del Veneto (es. Vicenza: raddoppiare e elettrificare la linea ferroviaria Vicenza-Schio e Belluno-Calalzo).

Realizzare piste ciclabili efficienti (non piste ciclopedonali promiscue).

Incentivare interscambio treno-bici.

Ridurre il tasso di motorizzazione:

- portare a compimento l'ambizioso progetto della SFMR (Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale).

Interloquire con il governo centrale per razionalizzare i diversi poteri che regolano il traffico merci e persone nella laguna di Venezia.

Rivedere le infrastrutture dei porti:

- Trasporto marittimo sostenibile, incentivare la navigazione a zero emissioni attraverso l'uso di navi ecologiche alimentate da energie rinnovabili
- Valutazioni di Impatto Ambientale più rigorose per ogni nuovo progetto di porti o infrastrutture correlate.

2.7 BENESSERE ANIMALE

Nuovi modelli di allevamento e stop agli allevamenti intensivi.

Realizzare Pronto Soccorso veterinari provinciali.

Potenziare i CRAS e istituirne uno per provincia:

- Es. Belluno: ampliare il CRAS anche alla fauna cacciabile.

Approvare una nuova legge sugli animali da affezione che preveda tra l'altro la realizzazione di gattili e l'obbligo della microchippatura dei gatti per il loro inserimento nell'anagrafe regionale.

Colonie feline:

- Riconoscere il ruolo di volontario delle colonie feline e rimborsi totali per le operazioni di sterilizzazione
- Triplicare i fondi per le sterilizzazioni feline.

Stop allevamenti di pelliccia e trasporto a trazione animale.

Introdurre almeno 1 scelta vegana nelle mense pubbliche (scuole, ospedali, uffici pubblici).

Creare una mappa digitale dei ristoranti che offrono opzioni vegane, dando visibilità alle realtà locali e sostenibili, all'interno di un progetto più ampio dedicato anche ai turisti (app "Veneto sostenibile").

2.8 FAUNA SELVATICA

Stop alla caccia:

- In via transitoria fino al divieto di caccia:
 - Applicazione in senso restrittivo dei periodi di caccia previsti dalla legge regionale (riduzione massima del periodo di caccia: 1 ottobre–30 novembre)
 - Controllo potenziato (tramite Polizia Provinciale) sul bracconaggio e attività di cattura illegali;
 - Istituire nuovi corsi per volontari per la nomina di guardie venatorie in tutte le 7 province
 - Vietare l'uso dei richiami vivi
 - Vietare la caccia nei siti di Rete Natura 2000.
- Introdurre la protezione assoluta del fagiano di monte e cotornice, specie in forte sofferenza anche a causa del riscaldamento globale e del disboscamento di aree idonee (bosco maturo, con presenza di varie specie arboree disetanee).
- Vietare la caccia di tutti gli uccelli migratori e da appostamento nei valichi alpini.

Contenere le specie invasive o alloctone solo con metodi ecologici che non prevedano l'uccisione dell'animale.

Sostenere la difesa degli allevatori dai grandi predatori con recinzioni e cani da guardiania.

Abrogare le leggi Zaia delle ultime due legislature su:

- caccia
- appostamenti
- allevamenti uccelli richiamo
- fuoristrada cacciatori in alta quota.

2.9 MONTAGNA

Migliorare l'accessibilità:

- Rete viaria: messa in sicurezza dei collegamenti interni e intervallivi, con un piano strutturale di mitigazione del rischio idrogeologico, messa in sicurezza dei versanti e risoluzione dei principali punti neri della viabilità esistente, con varianti locali a basso impatto (per Belluno, cfr. Piano provinciale 2021)
- Rete ferroviaria: elettrificazione della linea Ponte nelle Alpi-Calalzo; messa in esercizio e inserimento delle tratte già elettrificate nella metropolitana di superficie regionale, con linee dirette verso i principali centri della pianura e in particolare con le sedi universitarie, raccordando gli orari delle corse con gli orari di inizio e fine delle lezioni, e con aggiunta di corse in orario serale/notturno, in modo da favorire il pendolarismo interno, garantendo rientri almeno fino alle 21.00; realizzazione della tratta Feltre-Primolano; studio per la realizzazione della Calalzo-Cortina- Dobbiaco

- TPL: stanziamento di almeno 20 milioni €/anno per garantire alla Montagna Veneta e alle aree interne abbonamenti a prezzo calmierato per chi studia e per chi lavora, non superiori ai 100€/anno, spendibili su tutti i mezzi pubblici, sia in orario scolastico che pomeridiano/serale; coordinamento del TPL su ferro e su gomma, evitando doppioni nelle corse, promuovendo e potenziando il servizio su gomma nelle valli e nei paesi montani non serviti dal treno e finanziando un adeguato servizio a chiamata nei centri urbani
- Banda larga: sollecitazione verso il Governo e i gestori per il completamento della posa della banda larga e ultra-larga via cavo in tutti i Comuni della Montagna Veneta (capoluoghi, frazioni, contrade, case sparse), comprese le aree cosiddette “a fallimento di mercato”
- No al prolungamento delle autostrade A27 e A31, no all’aeroporto di Cortina.

Potenziare i servizi pubblici essenziali e favorire la residenzialità:

- Presa in carico della cronicità, salute mentale e benessere psicofisico, anziani, servizi sociali: aumento almeno del 30% del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (+150 milioni €/anno), al fine di garantire l’adeguamento del fondo per le rette dei centri servizi anziani (fermo dal 2009!), il potenziamento dei centri di salute mentale e dei servizi territoriali, in estrema sofferenza specialmente dopo il Covid, attraverso l’assunzione di psicologi e di personale medico e infermieristico, finanziare adeguatamente la rete dei servizi sociali territoriali nel delicato passaggio verso la costituzione degli Ambiti Territoriali Sociali, corrispondendo alla Montagna Veneta e alle aree interne il differenziale montagna
- Sanità: garanzia della copertura dei posti di Medici di medicina generale e di guardia medica, potenziamento del servizio di trasporto di emergenza/urgenza in orario diurno e notturno, potenziamento dei servizi di telemedicina, salvaguardia della rete degli ospedali pubblici in un’ottica policentrica
- Asili nido: stanziamento di risorse aggiuntive per aumentare i posti di asili nido nella Montagna Veneta, nella quale la maggioranza dei Comuni è sguarnita di strutture e non dispone di posti per la prima infanzia, e per contribuire a calmierare le rette di frequenza, con sostegni economici ai Comuni per la gestione corrente, calibrati sui maggiori costi dell’erogazione del servizio in montagna
- Sostegno all’istruzione: stanziamento di risorse aggiuntive per la creazione e il potenziamento di studentati nei Comuni sede dei principali poli di istruzione secondaria superiore e per calmierare le rette di frequenza
- Università: potenziamento dell’offerta universitaria esistente nella Montagna Veneta; attivazione di corsi estivi/laboratori e verifica della possibilità di aprire nuovi corsi degli Atenei pubblici veneti legati alle specifiche esigenze del territorio montano (ingegneria ambientale, geologia...)
- Commercio di vicinato, multiservizi, presidio del territorio: stanziamento di risorse aggiuntive per sostenere i negozi di vicinato, il commercio al dettaglio, gli esercizi commerciali multiservizi nei paesi montani; coordinamento con Poste Italiane e Istituti di credito, per garantire la presenza di sportelli nei Comuni periferici
- Politiche dell’abitare: stanziamento di risorse aggiuntive per finanziare un piano almeno decennale per la residenzialità degli under 40 nella Montagna Veneta (contributi a fondo perduto per l’acquisto, la ristrutturazione, l’efficientamento della prima casa); stanziamento di risorse aggiuntive per favorire la creazione di nuove unità abitative e la ristrutturazione di unità abitative esistenti di edilizia residenziale pubblica da parte dei Comuni e delle ATER; revisione del sistema di riserve vigente sugli alloggi ERP,

rendendoli disponibili per le attuali esigenze lavorative dei territori (personale medico e infermieristico, insegnanti e personale ATA, dipendenti del settore manifatturiero e turistico...); legge regionale per regolamentare il mercato delle locazioni turistiche (affitti brevi), calmierare gli affitti, evitare gli effetti distorsivi dell'*overtourism* sui prezzi delle locazioni per i residenti e i lavoratori.

Acqua bene comune:

- Approvazione del bilancio energetico e del bilancio idrico regionali
- Nessuna realizzazione di nuovi grandi invasi (progetto Vanoi) e alla realizzazione di nuove centraline idroelettriche sui fiumi e sui torrenti
- Sì alla costituzione di una società regionale pubblica o a maggioranza di capitale pubblico che possa partecipare alla gestione delle concessioni idroelettriche storiche (scadenza 2029), qualora le stesse non venissero prorogate
- Impegno della Regione a redigere le analisi di impatto ambientale e le valutazioni integrate strategiche sugli impianti oggetto delle concessioni storiche, verificare che i concessionari svolgano la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere bagnate e asciutte degli invasi esistenti, e che le restituiscano alla scadenza della concessione/le conservino in caso di proroga in perfetto stato di efficienza
- Attuazione di un piano sistematico di sghiaimento dei bacini
- Riserva di uno o più bacini esistenti come serbatoi di acqua potabile per l'intera Regione nei periodi di siccità
- Rinnovo delle concessioni irrigue per l'agricoltura, scadute da tempo, con adeguamento dei sovracanon e loro contestuale trasferimento integrale alla Montagna Veneta, senza vincoli di destinazione.

Uso delle altre energie rinnovabili:

- Sostegno e promozione nei confronti delle comunità energetiche rinnovabili locali (CER) come modello di autosufficienza energetica, per l'abbattimento dei costi e per la difesa ambientale
- Impegno a concertare con la Soprintendenza regole urbanistiche che favoriscano l'installazione di pannelli fotovoltaici a tetto su tutti gli edifici
- Sostegno per la costituzione della filiera del legno nella Montagna Veneta, favorendo la cura dei boschi, produzioni ad elevato valore aggiunto (bioedilizia), produzione di biomassa di qualità
- Sostegno a progetti di ricerca e sviluppo che favoriscano l'utilizzo dell'idrogeno.

Biodiversità coltivata, paesaggio e turismo sostenibile:

- Redazione dei piani di gestione delle zone SIC, ZPS, Natura 2000 e revisione della loro mappatura, in accordo con i Comuni, favorendo le coltivazioni biologiche e promuovendo la biodiversità coltivata, con azioni mirate di compensazione per garantire al contempo la conservazione dei prati stabili e contenere l'avanzata dei boschi
- Sostegno alle realtà che condividono e promuovono lo scambio dei semi conservati e antichi a difesa della biodiversità
- Tutela del paesaggio e sostegno del turismo lento e sostenibile; stanziamento di risorse aggiuntive per favorire la destagionalizzazione dei flussi.

3. SANITÀ PUBBLICA E SERVIZI SOCIALI

La privatizzazione progressiva dei servizi sanitari e la crescente gestione dei privati nelle strutture di diagnostica e ospedaliere compromette l'accesso universale alle cure e aumenta le disuguaglianze sociali.

In Veneto, al 2021, si è passati da 5,1 p.l./1000 abitanti a 3,5 p.l./1000, mentre il privato ne ha guadagnati 833 (+4,3%), sono state chiuse le lungodegenze, ridotti i PS (da 69 a 15) con gravissime difficoltà in montagna, laguna e polesine, con carenza, ormai cronica, di medici (1200) infermieri (3000) e assistenti. Inoltre: chiusura di diversi pronto soccorso, di molti consultori familiari, dei servizi di salute mentale e dei servizi per adolescenti, di reparti di lungodegenza senza l'attivazione di ospedali di comunità, carenza di cure e assistenza per persone anziane e giovani con disabilità e o non autosufficienti. Per tacere delle liste di attesa.

Tra il 2019 e il 2024 il numero dei medici di medicina generale (Mmg) è diminuito infatti di 351 unità, passando dai 3.094 professionisti presenti prima della pandemia ai 2.743 del 2024, un calo dell'11% che ha di conseguenza aumentato il rapporto tra cittadini assistibili e medici, cresciuto dai 1.381 pazienti per ogni dottore del 2019 ai 1.550 del 2024, uno dei rapporti più elevati a livello nazionale. Stando alle stime elaborate a marzo dalle segreterie provinciali FIMMG, considerando i 'medici di base' e quelli di continuità assistenziale, nella Regione ci sono quasi 1.200 zone carenti, La situazione è destinata a peggiorare anche a causa dei futuri pensionamenti: le previsioni nel 2025 sono di 862 entrate a fronte di 1.018 uscite dalla professione medica.

La Regione in aprile 2025 ha stilato l'elenco degli incarichi vacanti dei medici nel nuovo ruolo unico di assistenza primaria nelle nove Ulss, da cui si calcola un fabbisogno di 2.092 professionisti, considerando un rapporto ottimale di 1.200 assistiti. Oggi in Veneto solo il 20% dei medici lavora nelle Medicine di gruppo integrate, dove c'è personale di segreteria e infermieristico.

AVS sostiene una sanità pubblica di qualità, con maggiori investimenti, per nuove assunzioni e in prevenzione, medicina territoriale e servizi sanitari di prossimità. La sanità pubblica in Veneto si deve orientare verso un modello equo, accessibile a tutte e tutti e sostenibile.

3.1 SANITÀ PUBBLICA

Bloccare ogni ulteriore privatizzazione del servizio sanitario regionale.

Azzerare le liste d'attesa e garantire alle persone il servizio sanitario pubblico.

Raddoppiare gli investimenti nel servizio sanitario pubblico, anche utilizzando fondi europei e statali.

Garantire la gestione pubblica dei Pronto Soccorso, con personale assunto stabilmente e specializzato in medicina d'urgenza.

Introdurre un piano regionale straordinario di assunzioni e stabilizzazioni nella sanità, aprendo anche a personale qualificato proveniente dall'estero.

Adeguamenti salariali per infermieri, OSS e medici ospedalieri, per trattenere professionalità e fermare l'emorragia di personale.

Gestire direttamente i Pronto Soccorso senza appalti a cooperative o soggetti privati.

Assumere stabilmente il personale medico e sanitario impiegato nei PS (no gettonisti).

Visite per rinnovo patente non in libera professione.

Garantire la Formazione in orario di lavoro.

Dare maggiore potere di indirizzo e controllo ai Sindaci e alle loro Conferenze.

3.2 MEDICINA TERRITORIALE

Potenziare i servizi territoriali e il coordinamento tra gli stessi.

Implementare il servizio di telemedicina.

Potenziare l'assistenza domiciliare e il trasporto sanitario, riducendo la pressione su ospedali e Pronto Soccorso

Riformare gli ATS regionali per garantire una reale integrazione tra ospedali e territorio, eliminando duplicazioni e vuoti di assistenza.

Investimento reale sulla medicina di base: Aggiornare accordo integrativo regionale risalente al 2005. Ridisegnare seriamente l'organizzazione dell'assistenza territoriale, anche a partire dal nuovo modello del ruolo unico di assistenza primaria e in vista dell'apertura delle Case Comunità.

Favorire le medicine di gruppo, anche agevolando spazi, supporto per collaboratori amministrativi e infermieri, semplificazione burocratica e telemedicina.

Favorire l'accesso al Corso di formazione in medicina generale, anche incrementando le borse di studio fino a parificarle a quelle delle altre specializzazioni.

Programma regionale per incentivare economicamente e professionalmente i giovani medici di medicina generale e gli infermieri a lavorare nel sistema pubblico, in particolare nelle zone poco appetibili.

Costruire accordi tra i servizi sociosanitari territoriali e gli operatori di strada che interagiscono con giovani a rischio, persone senza fissa dimora, consumatori di sostanze, sex workers, migranti, NEET.

Prevedere un piano di raddoppio dei consultori per garantire il raggiungimento dello standard minimo di Legge di un consultorio ogni 20.000 abitanti, con garanzie delle prestazioni socio-sanitarie e sanitarie, compresa la somministrazione della pillola abortiva e apertura di almeno un consultorio per provincia rivolto alle persone fino ai 25 anni di età, minori compresi.

3.3 ASSISTENZA PER PERSONE ANZIANE, MINORI E FRAGILI

Riformare le IPAB con l'approvazione di una nuova legge regionale, per creare un sistema pubblico e trasparente di assistenza agli anziani.

Applicazione del CCNL Sanità per le strutture private convenzionate.

Aumentare le impegnative regionali e i fondi destinati alle famiglie, per garantire l'accesso equo alle case di riposo e ridurre i costi a carico delle persone.

Finanziare progetti di autonomia abitativa per persone anziane e/o giovani con difficoltà.

Sostenere, con un finanziamento stabile di carattere strutturale, gli sportelli esistenti sui territori comunali o incentivarne l'apertura, che fungano da orientamento ai servizi, rivolti in particolare a persone in difficoltà, disoccupate, di origine straniera, sole, anziane.

Prevedere un coordinamento territoriale tra MMG, assistenza domiciliare e servizi di cure palliative per una reale assistenza sulle 24 ore.

3.4 SALUTE MENTALE E PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE

Istituire la figura dello Psicologo di Base.

Istituire Sportelli di supporto psicologico.

Istituire Sportelli di supporto informativi (cos'è la psicoterapia, come cercare uno psicoterapeuta, quali sono i servizi dell'ULSS, etc.).

Garantire l'apertura 24/7 dei Centri di Salute Mentale in tutto il territorio regionale.

Inserire figure di supporto psicologico nei bandi pubblici per i servizi sociosanitari e scolastici:

- **Ampliare le figure di sostegno psicologico presenti nelle scuole.**

Sostenere campagne di prevenzione e promozione del benessere psicologico in collaborazione con enti locali e scuole.

Rafforzare i SerD con personale stabile e percorsi personalizzati di cura per le dipendenze.

Finanziamento stabile di unità di strada per la riduzione del danno e la limitazione del rischio, in particolare nei territori con la maggiore presenza di persone giovani, e collaborazione nella co-programmazione e co-progettazione per la creazione e la gestione del servizio attraverso il personale sanitario e socio-sanitario con i Comuni e gli enti del terzo settore.

4. LAVORO, DIRITTI E GIUSTIZIA SOCIALE

In Veneto e a livello nazionale manca una vera politica economica e del lavoro di lungo periodo. Le istituzioni si limitano a rincorrere il mercato, senza pianificare innovazione o riconversione produttiva. Il sistema produttivo regionale è fragile, legato alla subfornitura internazionale, e colpito da un aumento significativo delle crisi aziendali, della cassa integrazione e delle liquidazioni giudiziarie.

L'export è in calo, le grandi imprese delocalizzano, e la politica continua a scaricare i costi delle crisi sui lavoratori, senza affrontare la precarietà diffusa. L'ultimo DDL lavoro aggrava ulteriormente la situazione, estendendo flessibilità, precarietà e facilitando i licenziamenti, senza offrire vere tutele. I settori più vulnerabili (lavoro stagionale, femminile, migrante) restano alla base di un'economia che sfrutta senza garantire.

Serve un cambio di rotta: una nuova politica industriale regionale basata su innovazione, rinnovabili, formazione e diritti.

4.1 LAVORO E INDUSTRIA

Garantire parità salariale:

- Introdurre premialità nei bandi regionali che premiano le aziende che dimostrano assenza di divari salariali di genere e contrattualizzazione equa
- Richiedere la certificazione di parità di genere come requisito per accedere a fondi regionali, incentivi e appalti pubblici
- Istituire un Osservatorio regionale sul divario di genere.

Garantire più tutela e sicurezza sul lavoro:

- Raddoppiare gli organici dello SPISAL
- Prevedere processi e protocolli per il passaggio di consegna dai pensionandi ai neo-assunti
- Focus su programma di formazione e specializzazione addetti SPISAL.

Introdurre misure di integrazione al reddito da parte della Regione.

Costituire piano d'azione immediato sulle politiche industriali regionali, a partire dai settori in crisi:

- Automotive:
 - Tavolo permanente e governance regionale: creazione di un tavolo stabile automotive che includa parti sociali, università, sindacati e imprese per gestire la transizione tecnologica ed ecologica del comparto
 - Formazione specializzata sul futuro della mobilità: bandi regionali del FSE per promuovere corsi su e-mobility, digitalizzazione, diagnostica e sostenibilità rivolti a lavoratori

- **Innovazione nei distretti mobilità green:** incentivare startup e PMI nella mobilità elettrica, retrofit, batterie, software e idrogeno. Promuovere distretti consorziati per l'innovazione nel settore automotive
- **Accesso al credito e investimenti condizionati:** supportare le PMI dell'automotive con strumenti finanziari regionali (FESR 2021-2027) ma condizionati alla stabilità occupazionale e rispetto di standard lavorativi.
- **Moda:**
 - **Piano regionale per il reshoring industriale:** incentivi mirati (fiscali, contributivi e finanziamenti regionali) alle imprese che riportano la produzione in Veneto e creano filiera corta controllata
 - **Sistema-sindacati-istituzioni per contratto e legalità:** istituzione di un tavolo permanente per promuovere il rispetto del CCNL, la lotta al dumping contrattuale e la tracciabilità nella filiera produttiva
 - **Formazione e innovazione digitale:** implementazione di percorsi specifici su innovazione, digitalizzazione e sostenibilità nella moda.

Attuare interventi di contrasto al caporalato:

- **Costituire una Cabina di regia regionale permanente contro il caporalato,** con tavoli territoriali attivi in ogni provincia. Coordinare Comuni, sindacati, Ispettorati, associazioni e Prefetture per garantire controlli costanti, appalti trasparenti e assistenza reale alle vittime
- **Legalità in ogni fase della filiera:** introdurre clausole sociali obbligatorie in tutti gli appalti regionali e incentivi fiscali alle imprese che applicano i contratti collettivi corretti
- **Costituire una banca dati regionale integrata per incrociare dati su lavoro, contributi e attività agricole,** così da anticipare i rischi e colpire le zone grigie dello sfruttamento
- **Investire in alloggi pubblici e trasporti regolari per i lavoratori stagionali,** recuperando immobili dismessi e beni confiscati. Necessario offrire incentivi alle imprese agricole virtuose che garantiscono accoglienza dignitosa e trasparente
- **Garantire protezione e futuro per le vittime:** rendere strutturali i progetti NAVIGARe e Common Ground, offrendo un vero percorso di fuoriuscita dallo sfruttamento. È necessario istituire un fondo regionale di solidarietà per chi denuncia. Serve garantire formazione, mediazione culturale e accesso ai servizi, per restituire dignità e futuro a ogni persona
- **Revocare ogni incentivo o benefit pubblico alle aziende condannate per il reato di caporalato.**

Salario minimo regionale:

- **Indicare in tutte le procedure di gara, in coerenza con quanto previsto all'art. 11 del Codice degli Appalti,** che al personale sia applicato il contratto collettivo maggiormente attinente alla attività svolta
- **Verificare che i nuovi contratti indicati nelle procedure di gara prevedano un trattamento economico minimo inderogabile pari a 9 euro l'ora**
- **Verificare, ai sensi dell'art. 11 del Codice degli Appalti, qualora gli operatori economici dichiarino, in sede di offerta, un differente contratto collettivo da essi applicato, che tale diverso contratto garantisca ai dipendenti le stesse tutele di quello indicato dalla stazione appaltante.**

Pianificare iniziative di sostegno alle aziende attive nelle green economy o in fase di transizione.

Emanare una norma per contrastare delocalizzazioni e licenziamenti collettivi, simile a quella Toscana, così come contenere casi di acquisizione di imprese venute da parte di fondi di investimento o operatori finanziari con ottica speculativa.

4.2 POLITICHE SOCIALI

Sostenere le famiglie:

- **Bonus regionale universale per l'infanzia: contributi mensili per le famiglie con figli da 0 a 6 anni, legati al reddito, fino alla progressiva gratuità**
- **Sostegno economico alle famiglie con persone anziane o disabili a carico:**
 - **Contributo per chi sceglie l'assistenza domiciliare e non riesce ad accedere subito a RSA o servizi pubblici**
 - **Sostenere i PVI (Progetti di Vita Indipendente) attraverso il potenziamento dei fondi ICDF (Impegnative di Cura Domiciliare per persone con disabilità Fisica) e ICDP (Impegnative di Cura Domiciliare per persone con disabilità Psicica) per sostenere persone che desiderano mantenere e/o raggiungere l'autonomia personale.**
- **Congedi regionali integrativi e voucher per i caregiver familiari, anche non conviventi.**

Abbattere le barriere architettoniche:

- **Fondo regionale stabile per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici, privati e negli spazi urbani**
- **Patto con i Comuni per cofinanziare progetti di mobilità inclusiva: marciapiedi accessibili, ascensori, mezzi pubblici attrezzati**
- **Sportello Unico Accessibilità per semplificare le richieste di contributo da parte di cittadini e condomini**
- **Clausole di accessibilità obbligatorie in tutti i bandi pubblici regionali, comprese nuove costruzioni scolastiche e sanitarie.**
- **Favorire l'apprendimento e la diffusione della LIS, lo sport inclusivo e tutte quelle azioni che permettano una reale inclusione delle persone disabili.**

Potenziare nidi pubblici:

- **Piano regionale straordinario per l'apertura di nuovi asili nido pubblici, in particolare nelle aree interne e nei quartieri popolari**
- **Aumento del cofinanziamento regionale ai Comuni per abbattere le rette, fino alla gratuità per le fasce a basso reddito**
- **Obiettivo di copertura al 45% entro il 2028, in linea con le nuove soglie europee**
- **Stabilizzazione del personale educativo precario.**

4.3 DIRITTO ALLA CASA

Gestione organica dello sviluppo turistico della regione Veneto, limitandone le esternalità negative (aumento del costo della vita, congestione del trasporto pubblico, etc.):

- in particolare per Venezia: la situazione veneziana e la crisi del Fondaco dei Tedeschi e strutture similari ha dimostrato l'insostenibilità del turismo cosiddetto di qualità dal punto di vista economico, senza vantaggi considerevoli rispetto al turismo di massa.

Limitare le locazioni turistiche, affitti brevi, b&b in aree ad alta densità abitativa.

Stop a nuove licenze per strutture alberghiere in contesti vulnerabili (es. Dolomiti, Venezia e gronda lagunare, montagne e colline, lago di Garda e laghi).

Elaborare piano straordinario regionale pubblico per il recupero del patrimonio immobiliare pubblico sfitto e razionalizzazione degli enti pubblici per la casa (serve una regia unica per tutti gli enti che si occupano di casa, evitando disparità di finanziamenti e regolamentazioni come a Venezia tra ATER e INSULA).

Organizzare una regia unica comunale e regionale per il rilancio dei servizi pubblici di Venezia insulare, convenzione tra ATER e Regione per alloggi destinati ai dipendenti pubblici assegnati a Venezia insulare.

Elaborare Piano di rientro per le occupazioni del patrimonio ERP precedentemente inagibile (es. Case Minime alla Giudecca).

Implementare il Fondo per la morosità incolpevole.

4.4 DIRITTI CIVILI

Nuova legge regionale per percorsi di affermazione di genere:

- Maggiore distribuzione dei servizi psicologici ed endocrinologici su tutto il territorio regionale
- Adozione di linee guida più aggiornate riguardanti la diagnosi di disforia e i piani di terapia ormonale.

Introdurre misure per cure palliative e terapia del dolore:

- Attivare un registro regionale accessibile (DAT), facilitare la raccolta e l'integrazione nei fascicoli sanitari elettronici
- Potenziare le cure palliative domiciliari e hospice, uniformare l'offerta su tutto il territorio, coprendo le zone carenti
- Adottare una circolare regionale che definisca entro quanti giorni rispondere alle richieste di fine vita e delegare decisioni al comitato etico

- Organizzare corsi per il personale sanitario su consenso informato e DAT, e campagne di sensibilizzazione su diritti e percorsi disponibili
- Prevedere supporto psicologico e legale gratuito per chi attraversa il fine vita.

Misure per garantire i diritti LGBTQIA+:

- Creare un protocollo regionale a supporto delle famiglie arcobaleno e garanzia del diritto alla genitorialità per tutte le coppie
- Finanziare stabilmente i centri contro le discriminazioni LGBTQIA+ esistenti e l'apertura di nuovi.

Contrastare la violenza di genere:

- Promuovere programmi di educazione e sensibilizzazione sulla parità di genere, in particolare nelle scuole, per prevenire forme di violenza e discriminazione
- Finanziare programmi di educazione sessuale ed affettiva incentrata sul consenso
- Finanziare l'attività dei protocolli di rete per il contrasto alla violenza contro le donne nella Regione Veneto.

Potenziare consultori e centri antiviolenza, case rifugio, linee telefoniche di emergenza e percorsi di supporto psicologico, anche nelle aree rurali o meno servite.

4.5 IMPOSIZIONE FISCALE

Introdurre la maggiorazione dell'addizionale IRPEF per i “super-ricchi”, ossia tutti i redditi troppo alti, per reperire fondi utili alla sanità e politiche ambientali così come già avviene in tutte le altre regioni italiane.

5. PACE E CONOSCENZA

Sosteniamo l'urgenza di investire in infrastrutture civili, transizione ecologica e sostegni sociali piuttosto che nel potenziamento militare. Riteniamo inaccettabile che proposte della Commissione UE impongano spese militari elevatissime esautorando decisioni parlamentari democratiche. Ci posizioniamo nel fronte antibellicista e puntiamo su innovazione e sostenibilità per salvare posti di lavoro e non sull'economia di guerra. Anche la Regione Veneto può fare la sua parte.

Inoltre, riteniamo fondamentali la cultura e l'istruzione per promuovere valori umani e di pace verso ciascun essere vivente.

5.1 TERRA DI PACE

Vietare l'uso di fondi pubblici regionali per il finanziamento di attività di aziende legate al settore militare attraverso una nuova legge regionale.

Escludere dagli appalti pubblici le aziende che operano nel settore della produzione di armi.

Contrastare l'uso di fondi pubblici per industrie belliche o che si vogliono riconvertire nel settore militare (a titolo di esempio: riconversione SolidWorld, riconversione Berco, Iveco Defense).

Usare tutte le leve regionali a disposizione (licenze/permessi negati) contro aziende attive in ambito militare.

Aumentare l'imposizione fiscale per le aziende che producono armi (aliquota IRAP).

Incentivare l'uso di fondi etici negli investimenti pubblici: orientare i capitali regionali, i fondi PNRR e europei verso fondi gestiti da Etica SGR, come quelli ESG impact, integrandoli nei portafogli istituzionali per finanziare progetti ambientali, culturali o sociali.

Congelare ogni collaborazione economica, culturale o istituzionale con persone fisiche e giuridiche legate all'attuale governo Netanyahu, che riteniamo responsabile del genocidio del popolo palestinese.

Piano di collaborazione e cooperazione con la Palestina e per il suo riconoscimento (aiuti umanitari, ricostruzione), istituendo un fondo specifico da finanziare ogni anno e sostenendo gemellaggi degli Enti locali del Veneto con Comuni palestinesi.

Indirizzi regionali alle farmacie pubbliche ed altre rivendite pubbliche per non vendere prodotti israeliani, esclusi i medicinali salva vita che non abbiano "repliche" con altri analoghi medicinali prodotti altrove.

Esercitare pressione politica presso Parlamento e Governo affinché vengano ridotti i finanziamenti alla difesa e siano destinati maggiori fondi alla sanità, all'istruzione e alle politiche ambientali e sociali.

5.2 CULTURA E ISTRUZIONE

Finanziare formazione per nuovi lavori “verdi” .

Garantire il diritto alla mobilità gratuita per gli studenti e le studentesse del Veneto, su modello dell'Emilia Romagna.

Introdurre Educazione ambientale:

- **Integrare la didattica ambientale nei programmi scolastici fin dalla scuola primaria.**

Introdurre Educazione sessuale:

- **Integrare l'educazione sessuale nei programmi scolastici fin dalla scuola primaria.**

Garantire l'accesso equo alla tecnologia.

Potenziare borse di studio, trasporto e mense gratuite per le famiglie a basso reddito, a tutti i livelli scolastici, superando il mancato finanziamento degli idonei non beneficiari.

Investire nella cultura come lavoro, con proposte per sostenere stabilmente chi lavora in teatri, fondazioni liriche e istituzioni culturali del Veneto, come la Fenice o Fondazione Arena.

Riequilibrio della dotazione della L.R. 49/1978 con la legge sulla cultura per valorizzare allo stesso modo sia la tradizione che l'innovazione culturale

Spettacolo dal vivo: fondo per azzerare gli idonei non beneficiari ogni anno e traiettoria di crescita della dotazione, con priorità a residenze, reti intercomunali e stabilizzazione tecnico-organizzativa dei professionisti del settore.

Cinema, arte contemporanea e rigenerazione: piano “Sale di Comunità” per riconversione/riqualificazione, accessibilità e programmazione di qualità; stabilizzazione annuale del Premio/Acquisizioni per l'Arte Contemporanea (mostre itineranti, almeno 50% under 35); rifinanziamento pluriennale della rigenerazione urbana a base culturale con bandi annuali dedicati.

Contrasto alla dispersione scolastica attraverso l'istituzione di Sportelli di orientamento e riorientamento scolastico.

Combattere l'uso strumentale dello strumento "tirocinio" usato per abbassare il costo del lavoro:

- Tirocini come concreta opportunità formativa che, tuttavia, preveda un'adeguata indennità di partecipazione
- Maggiori controlli, riduzione del numero massimo di tirocinanti per tutor aziendale
- Maggiori tutele per i tirocinanti con disabilità
- Revisione della DGR. 1816 "Disposizioni in materia di tirocini ai sensi dell'art. 41 della legge regionale 13 marzo 2009 n. 3".

Ripristinare una rete di centri di formazione professionale pubblici che propongano corsi di formazione centrati alle esigenze occupazionali del territorio, responsabilizzando le aziende del territorio per sviluppare le figure professionali di cui il mercato necessita per creare lavoro stabile e di qualità:

- eliminare alternanza scuola/lavoro.

Sostenere programmi di formazione e riqualificazione per donne, giovani e lavoratori precari nei settori a più alto valore aggiunto.

Offrire voucher formativi specifici per il rientro al lavoro dopo la maternità o per la transizione tra settori.

Promuovere la scuola come luogo multi-attività: ripensare gli spazi e i tempi scolastici per offrire servizi, attività e opportunità anche oltre l'orario scolastico, coinvolgendo la comunità locale.

Promuovere cultura antispecista attraverso iniziative promosse dalla Regione.

